Martedì 5 Maggio 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 106.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . 12 trimestre . . . 6 mese . . . 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VOTO POLITICO.

Nella tornata di jeri la discussione sui fatti che già abbiamo intitolati *catastrofe morale*, si chiuse con un voto politico.

Come nella seduta precedente, jeri si udirono da Oratori, sedenti su tutti i banchi della Camera, teorie e obbiezioni, del resto antivedute, circa il *diritto di riunione* e l'intervento del Governo per regolarlo e frenarlo ne' possibili abusi.

L'on. Nicotera seppe abilmente respingere la grave accusa che il Governo fosse venuto a patti coi promotori del comizio di Roma; ma lasciò intravedere come, per l'avvenire, egli considererà certe Associazioni radicali, socialiste ed anarchiche come fuori della Legge. Quindi col suo Discorso acconsentì alle idee che più preponderano nella Parte moderata della Camera.

L'on. Di Rudinì, per contrario, accentuò di essere amico sincero della libertà, e alieno della riazione, e che però, se saranno necessarii provvedimenti restrittivi, avrà il coraggio di assumerne la responsabilità.

Alla seduta di jeri non era presente l'on. Crispi; ma prese la parola l'on. Zanardelli, che dichiarò d'avere dapprima avuto l'intendimento di votare pel Ministero, ed essere dissuaso dopo avere udito le dichiarazioni del Ministro dell'Interno favorevoli a retrizioni del diritto di riunione ed annuncianti Leggi eccezionali. E tanto meno eragli possibile il voto favorevole, dacchè il Governo aveva accettato *l'ordine del giorno* dell'on. Camporeale affermante la pienezza della fiducia.

Annotiamo con soddisfazione, che quasi tutta la Camera, tra gli applausi, approvò quella parte della mozione che rendeva omaggio e lode all'Esercito ed ai funzionari incaricati del mantenimento dell'ordine pubblico. E riguardo l'altra parte di essa mozione, approvante la condotta tenuta dal Governo nella giornata dell'1 maggio, non ci maravigliamo se di fronte ai 235 voti favorevoli sieno stati 113 i voti contrarii. Anzi avrebbero potuto essere di più, qualora non si fosse compresa la convenienza, mentre tante questioni urgono di non mettere inciampi all'operosità del Ministero ed al lavoro legislativo.

Certo che nel corso delle discussioni si appalesò un inacerbamento d'Opposizione, cui gli onorevoli Di Rudinì e Nicotera già erano preparati; ma ancora l'Opposizione non seppe bene organizzarsi, ed il risultato evidente del voto di jeri sarà, almeno per ora, soltanto quello di tenere l'Estrema Sinistra a certa distanza dagli uomini del Governo. È anche questo, al postutto, è un bene!

Molte riflessioni sarebbero a farsi sulla discussione avvenuta e sul voto, ed a farle ne avremo l'opportunità in altro numero, dacchè eziandio dai luttuosi fatti dell'1 maggio c'è a ricavare per tutti, cioè pel Governo e pel Paese, utili insegnamenti. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 4. — Pres. FARINI.

Chimirri presenta il progetto per l'Istituto di credito fondiario.

È dichiarato d'urgenza — e si nomina una Commissione (Auriti, Puccioni, Righi, Saracco, Tabarrini) per esaminarlo.

Si annuncia l'interpellanza Alfieri sui fatti di Roma. Si svolgerà domani.

Il Presidente e Chimirri commemorano il defunto senatore Errante.

Camera dei Deputati

Seduta del 4. — Pres. BIANCHERI

Riprendesi la discussione delle mozioni Bonghi e Camporeale relative ai fatti del primo maggio.

Napodano confuta i discorsi di Sonnino e Spirito, loda il contegno longanime dei funzionari di P. S. e dell'esercito, e conclude manifestando la speranza che la Camera appoggierà col suo voto l'indirizzo e la condotta del governo.

Mussi crede soverchio un voto di fiducia nella particolare questione che oggi si discute; sarebbe assai meglio discutere e risolvere qualche urgente problema economico, che proseguire nella presente discussione. Ad ogni modo, se si verrà ad un voto egli non voterà mozione veruna che sia restrittiva dell'esercizio della libertà. Loda anch'egli l'esercito che merita la gratitudine del paese, ma non vuole con elogio speciale separarlo quasi dalle altre classi cittadine. Conclude augurandosi sorga una voce di carità patria la quale unisca tutti gli italiani nel promuovere i grandi ed impellenti interessi del paese.

Ferrari Ettore voterà per la libertà e pei diritti popolari.

Cavallotti asserisce che il 1.o maggio ha dimostrato che la sola via vera di risolvere il problema sociale è quella della libertà. Questa via ha fatto buona prova in quasi tutte le città italiane, ed ha persuaso ognuno che il movimento operaio non è così pauroso come potevano far temere i divieti dell'anno scorso. Osserva che nella Camera si parla troppo delle sofferenze dei lavoratori senza pensare ai rimedi: si dovrebbe pensare ad una seria revisione dei tributi: ma è impresa lunga e difficile. Vuole che il governo frattanto, in materia di P. S., non sia disarmato per mantenere la pace sociale.

Nicotera mantiene, non turbato dalle censure, le sue convinzioni, quand'anche non dovessero ottenere l'approvazione della Camera. Avendo consultato autorevoli e competentissime persone sulla portata della legge di P. S. così come è scritta, afferma di avere avuto in risposta che essa non consente al governo di limitare l'esercizio del diritto di riunione che trae la sua origine dall'articolo 39 dello Statuto. È inutile aggiungere che l'esercizio di questo diritto si deve intendere limitato alle riunioni pacifiche e senz'armi. A questa teoria, che associa la libertà al rispetto della legge, volle rimanere fedele, poichè quando si esce dalla legge non si sa mai dove si finisce.

Quanto all'avvenire, dichiara che intende regolarsi sempre colla legge, permettendo cioè le riunioni pacifiche ed evitando quelle che costituiscono una seria minaccia per gli ordinamenti sociali. Lasciando al presidente del Consiglio l'incarico di esprimere il pensiero del governo intorno al diritto di associazione, dichiara intanto che non considera come associazioni da permettere le anarchiche (*commenti, rumori diversi*) contro le quali e contro coloro che le compongono, ritiene applicabile l'articolo 248 del Codice Penale; e se dovesse sorgere un dubbio nel magistrato intorno all'applicazione di questo articolo, il governo provvederebbe presentando un'apposita legge.

Il governo non poteva, anche per ragioni politiche, vietare i comizi; ma poichè sapevasi che in mezzo ai pacifici operai si sarebbero introdotti degli anarchici, credette più prudente radunarli in luoghi dove fosse facile sorvegliarli e tenerli al dovere, perchè non potessero provocare disordini in Città. Il governo non mancò quindi di prendere tutte le precauzioni necessarie, e devono esserne persuasi coloro che considerano con equità i fatti. Loda la condotta della polizia che previde bene e tutto nei limiti del possibile. Certo alcuni anarchici andarono armati al comizio. Ma se è difficile vedere chi abbia in saccoccia un pugnale, la polizia seppe però chi aveva bombe e cartuccie di dinamite e non mancò di fare il dover suo. Nega di avere trattato con elementi sovversivi a proposito del comizio.

Accenna agli arresti ordinati in Roma e in tutta Italia degli anarchici pericolosi, ed assicura che l'Italia è perfettamente tranquilla e ogni agitazione è cessata. Osserva quindi che alcuni si sono allarmati troppo e senza ragione e conclude dicendo che il governo, per l'avvenire come per il passato, si manterrà fedele alla legge, che senza altri nuovi mezzi gli dà modo di difendere l'ordine pubblico. Il massimo accordo regna tra lui, il presidente del Consiglio e gli altri colleghi del gabinetto. Aggiunge con forza: Il gabinetto è solidale; potrò cader solo, ma il mio amico Di Rudinì non cadrà senza di me (*approvazioni a destra*). Termina dicendo che se la Camera nella presente questione approva la sua condotta dia voto favorevole; se questo voto non venisse concesso, il gabinetto si ritirerà senza rammarico dal potere.

Parlano Giolitti e Nasi Carlo. Da più parti si domanda la chiusura, che è subito approvata, e si svolgono gli ordini del giorno.

Di Rudinì si compiace dei discorsi di Bonghi e di De Zerbi, ma li prega a non insistere nella loro mozione e ad associarsi a quella di Camporeale, che egli accetta e che rende giusta lode d'ammirazione all'esercito, nella qual lode ritiene unanime tutta la Camera.

Cavallotti interrompendo: Unanime sì, ma meno che verso di uno.

Si capisce che vuole alludere a colui che ha insultato a Barzilai; quindi a destra sorgono grandi clamori. L'agitazione è alquanto viva, e si odono grida incomposte, che il presidente riesce a far cessare scampanellando e raccomandando la calma

Di Rudinì dichiara quindi che la legge provvede alle riunioni pacifiche. Amico sincero della libertà, esiterà sempre a prendere misure restrittive di repressione; ma se necessarie, saprà assumerne la responsabilità. Dice essere necessario guardarsi da un soffio di reazione; ma quel giorno che il governo si mettesse fuori della legge, allora il paese sarebbe in piena reazione. Dichiara a Cavallotti e a Bovio che, pur accostandosi ad alcuni punti del loro programma, non può consentire assolutamente nei loro ideali remoti

Imbriani interrompe gridando: Eh! già, quando si tratta della libertà ci si sente sempre della polizia austriaca (*vive proteste e grandi rumori a destra*).

Imbriani rivolto a destra: Voialtri grugnite meglio di noi (*rumori, risa*).

Di Rudinì conclude pregando la Camera a votare la mozione dell'onor. Camporeale, perchè desidera un voto esplicito

Dopo dichiarazioni di Fortis e di Zanardelli, quando si sta per votare, nasce nuova confusione: parecchi dell'estrema sinistra, che sono scesi nell'emiciclo, apostrofano l'on. Nicotera il quale risponde vivamente. Muratori si reca al banco dei ministri e li minaccia: ma i suoi amici riescono a trascinarlo lontano.

Ecco la mozione di Camporeale: «La Camera approva la condotta tenuta dal governo nella giornata del 1 maggio; — ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari incaricati al mantenimento dell'ordine pubblico».

Roux dice che siccome è nella coscienza di tutta la Camera di rendere omaggio e lode alla condotta dell'esercito e dei funzionari della forza pubblica nei fatti del 1 maggio, propone che la seconda parte della mozione venga votata prima.

La Camera consente ed il presidente mette quindi ai voti la seconda parte della mozione Camporeale. La Camera, fra vivissimi e prolungati applausi e grida di *viva l'esercito*, approva la seconda parte della mozione Camporeale. Tutti i ministri e tutti i deputati sono in piedi, eccetto pochi dell'estrema sinistra.

Votasi quindi per appello nominale la prima parte, che risulta *approvata con 235 voti contro 113*.

Imbriani dice di aver votato contro la seconda parte della mozione perchè non è solito a votare lodi per la forza pubblica; ma, sente il dovere di dichiarare, per informazioni avute da persone degne di fede, che il contegno dell'esercito e della forza pubblica fu lodevole.

La revoca dell'acceleramento del Catasto.

Nel «*Coltivatore*» del 30 aprile u. s., giornale di Agricoltura pratica che si pubblica in Casale, sotto la rubrica *Libri nuovi*» troviamo il seguente articolo del sig. D. Sacerdoti, in ordine alla questione della revoca dell'acceleramento del Catasto, di cui in questi ultimi giorni tanto si è occupata la stampa cittadina.

La revoca dell'acceleramento del Catasto del Consiglio Provinciale di Udine.

È questo il titolo di un opuscolo pubblicato testè da un *Consigliere provinciale* di Udine, dove si scagiona quel Consiglio da appunti mossigli per tale voto.

L'art. 47 della legge di perequazione stabilisce che le provincie, le quali abbiano mappe *servibili* possano, coll'anticipare metà delle spese, ottenere l'acceleramento pei lavori catastali ed ottenere dopo 7 anni la *riduzione* della aliquota d'imposta al 7 0/0.

Ma il grosso guaio è questo che, come affermarono eminenti tecnici, prima ancora che la legge venisse approvata e dopo l'approvazione della legge, al IV congresso degli Ingegneri a Venezia, di mappe servibili in Italia non havvene alcuna in nessuna provincia!

Ad Udine successe quello che è accaduto in altre provincie, e si ripeterà in tutte le altre, dove le mappe vennero dichiarate servibili. All'atto pratico non si riconoscono tali; quindi si avrebbero dovuto in gran parte rattoppare. Ad Udine la spesa preventivata di lire 3 032 000 venne invece dopo dalla Giunta di catasto preventivata di L. 5.950.000, e la durata dei lavori da 9 anni, come era stato *abbondantemente* (sic) fissata, si portò a 12 anni con aggiuntavi questa clausola: «subordinatamente agli stanziamenti dei fondi necessarii nel bilancio dello Stato».

Date quelle mutate condizioni e di

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 35

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

Dopo la brillante campagna sul Reno, il povero ragazzo doveva dunque trovare il suo Waterloo sulle rive della Senna?

La famiglia Brossier, per quanto poco pratica delle cose di teatro, era in preda a profondo stupore. Eugenia che con una specie d'ostentazione sporgeva pur anzi quasi tutta la persona dal palco, senza dubbio per meglio vedere ciò che avveniva sulla scena, s'era adesso tirata addietro nascondendosi la faccia col mazzo di fiori per evitare le occhiate che ostinatamente Franz di tratto in tratto le rivolgeva. La vedova Brossier poi esprimeva quasi ad alta voce la propria delusione, dicendo che non l'avrebbero più trascinata ad annoiarsi al Teatro Italiano dove il capitano non aveva posto mai il piede, certo per le sue ragioni; in quel teatro buono tutt'al più per i nobili.

Le prove della scena, che sono le più pericolose e crudeli, vanno soggette a mille peripezie. Mentre al successo è probabile, tutti si professano vostri amici; ma se muta il vento non vi conoscono più e i vostri intimi compagni, quelli forse che vi sono più obbligati, vi rinnegano con tutta facilità come nella notte del giudizio fatale S. Pietro rinnegava il suo divino maestro.

Nei panni di Franz altri si sarebbe certo confuso e scoraggiato irreparabilmente dopo simile accoglienza; ma egli, al contrario, come generoso corsiero che sente d'improvviso lo sprone, giudicò venuto il momento di riabilitarsi dinnanzi a quel pubblico contegnoso e sfiduciato che parea non indovinasse i suoi talenti musicali.

Dopo la scena nella quale il signore del villaggio, il conte Rodolfo, viene a sua volta a felicitare Amina, e dove la sua gelosia di Elvino comincia a risvegliarsi sorprendendo lo sguardo d'ammirazione che il conte lascia cadere sulla bella fidanzata, Franz — forse segretamente punto al vivo dal contegno di Eugenia — abbandonò d'un tratto la sua freddezza.

Gli occhi suoi s'animarono, un sussulto nervoso s'impadronì di tutto il suo essere, e con voce vibrante d'emozione, con fascino irresistibile intonò quell'adorabile melodia di Bellini che sembra composta in un momento di amoroso delirio:

> Son geloso del zeffiro errante
> che ti scherza col crine, o fanciul a...

Un fremito di più favorevole augurio percorse le fila serrate degli spettatori. Giammai Rubini, ne' suoi giorni più belli, aveva reso con tanta passione e con voce così armoniosa il pensiero del maestro.

Un prolungato mormorio di ammirazione si fece sentire per tutta la sala: gli spettatori erano commossi, trascinati.

Alla fine della romanza scoppiò una prima salva d'applausi, poi un'altra, poi una terza.

Il Mirandol che stava in orecchi, dimenticato da tutti dietro una quinta, rialzò da prima la testa e, quando gli applausi risuonarono per la terza volta, si gettò fra le braccia d'un pompiere di servizio protestando che questa volta la trama era decisamente sventata.

Infatti da quel momento il successo di Franz andò sempre crescendo; e nella scena finale, quando credendo la fidanzata infedele la respinge e la copre di maledizioni, egli ebbe accenti di sdegno e di dolore veramente sublimi, tali da elettrizzare tutto l'uditorio.

Giammai artista s'era mostrato più patetico ad un tempo e più melodioso.

In pochi minuti Franz guadagnava la formidabile partita che presenta una sola alternativa: o la polvere o l'altare. In pochi minuti egli si collocava fra gli artisti fortunati che il pubblico parigino adotta e trasporta nel suo Pantheon, come una volta il popolo romano, per farne dei semidei.

Pigliando attiva parte al trionfo del suo fratello di latte, Raolo nel contempo con sorpresa non disgiunta da vaga inquietudine aveva rimarcato che tutta l'attenzione di Eugenia assorbivasi ora nella contemplazione dello spettacolo e che l'attrattiva della scena esercitava ormai tale padronanza sopra di lei da farle dimenticare che il suo amante si trovava fra gli spettatori. Coll'ingenuo ed esigente egoismo che scaturisce dal vero amore, egli non sapeva persuadersi come la donna de' suoi sogni potesse altrove distrarsi e di altro preoccuparsi che non fosse la persona del suo innamorato.

Frattanto, terminato il primo atto, calava la tela e d'ogni parte impegnavansi conversazioni sul nuovo tenore da unanimi suffragi portato alle stelle. La sua stessa inesperienza era un'attrattiva di più per un pubblico che, specialmente allora, si mostrava in fatto di mimica teatrale poco esigente trattandosi di artisti italiani cui si chiedeva soltanto, qualità assai rara anche allora, di saper cantare.

Franz aveva sortito dalla natura qualità di voce così eccezionali, e ne sposava così bene la freschezza alla purezza del timbro, ch'era difficile pei conoscitori, pei veri dilettanti, di non apprezzarlo subito. Quanto al rimanente del pubblico, ed è la maggioranza, si potrà sempre paragonarlo alle pecore che vanno tutte dove va l'una, ed è perciò che il Mirandol aveva piantato le sue batterie con molta opportunità e previdenza. Adesso il pubblico si poteva lasciarlo andare; il suo entusiasmo non doveva conoscer più limiti.

Nel frattempo Raolo, offeso dal contegno di Eugenia, cercava pigliarsi la rivincita girando la persona e l'occhialetto dalla parte opposta. Fu allora che, in un cantuccio dell'orchestra egli, scorse un piccolo vecchio dalla parrucca bionda, accuratamente chiuso fino al mento nel soprabito di cui aveva rialzato il bavero attorno il collo, sebbene la temperatura della sala fosse tiepida e non richiedesse perciò tante precauzioni. Pareva evitasse colla massima cura di voltare la faccia verso gli spettatori, quasi temesse d'essere riconosciuto.

Raolo sulle prime si credette in balia di qualche allucinazione. L'atteggiamento, la figura, tutte insomma le apparenze del buon abate Doucerain rivivevano in quel vegliardo, a dispetto della bionda parrucca, dinnanzi allo sguardo stupefatto del suo allievo. Pure come spiegare la di lui presenza in un'orchestra teatrale, anzi in quella del Teatro Italiano?

Se a tal riguardo poteva Raolo conservare il minimo dubbio, occorreva si arrendesse tosto all'evidenza, poichè il secondo atto stava per cominciare e già il direttore d'orchestra ne dava il segnale; il piccolo vecchio impugnò allora il suo archetto e al primo movimento che fece per appoggiare il violone fra la spalla ed il mento, la faccia magra, rugosa e quasi mummificata dell'antico cappellano dei dragoni della guardia sbucò interamente dal bavero del soprabito, sotto la chioma fittizia; e i suoi due occhietti, ancora pieni di fuoco, lampeggiarono vivamente attaccando le prime note.

Era proprio l'abate Doucerain.

(*Continua*).

danaro da anticiparsi e di tempo da impiegarsi, si presenta giustificabilissimo che il Consiglio provinciale abbia creduto opportuno di ritornare sul proprio deliberato.

È atto lodevolissimo quello di una rappresentanza che si ritira da un impegno, quando non può conoscere esattamente gli oneri che è per incontrare pei suoi amministrati. Ed il Consiglio provinciale di Udine si trovava appunto in tale circostanza.

Il deliberato del Consiglio provinciale resta poi pienamente giustificato da quanto si legge nell'ultima relazione della Giunta superiore del catasto, dove si ammette che è impossibile in 7 anni che si aggiornino mappe in nessun posto e quindi le provincie faranno bene a non anticipare danari per lavori i cui vantaggi sono, nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato, affatto *chimerici*.

D. Sacerdoti.

Non è poi fuor di luogo ricordare che in un articolo inserito nell'*Adriatico* del giorno 16 aprile p. p. e che ha per titolo *Catasto Fiscale e Civile* si approva l'atto amministrativo della Rappresentanza provinciale di Udine, riguardo alla rinunzia all'acceleramento del Catasto e la si proponeva ad esempio alle altre Provincie del Veneto.

L'Esposizione dei giocattoli a Milano.

(*Nostra Corrispondenza*).

Milano, 4 maggio.

L'esposizione imminente che costituisce tanta parte di legittime aspettative, v'ho già annunciato che verrà inaugurata il 7 corr. È tuttavia modificato il programma di semplice inaugurazione famigliare, perchè il ministro della pubblica istruzione, onor. Villari, accettò di venir lui. Così il 6 s'inaugurerà l'esposizione di Belle Arti all'Arena e il dì successivo quella dei giocattoli.

Quanta bellezza, quanta grazia in questo singolare e ridente convegno! Si sta ora dandovi l'ultima mano mentre ad ogni momento arrivano voluminose casse di oggetti esponenti.

Il Ciprandi, rinomatissimo pel suo sistema didattico, espone in quadri tutti i dettagli a norma degli insegnanti d'Italia; i principali editori d'opere pei fanciulli hanno erette delle bacheche singolarissime; ve n'ha una a forma di tenda spagnuola entro cui si raffigura un abbaino con vecchie povere intente al lavoro.

V'è un'esposizione di strumenti ginnastici infantili non mai veduta, perfezionata cogli ultimi ritrovati. Dippiù in questi giorni venne deciso, mercè l'intervento governativo, il concorso di tutti i Comuni perchè i rispettivi Ospitali mandino quanto si riferisce alla storia ed agli usi locali circa le fasciature dei bambini, le culle ecc. ecc.

Questo costituirà una sezione interessantissima.

La fantasia popolare circa l'assassino d'un ministro.

Sofia, 4 maggio.

Vi riferisco alcune strane voci che corrono qui su certe intimità palesi fra il principe Coburgo e la moglie del defunto ministro Beltscheff.

Fra tante supposizioni fatte sugli assassini, sui quali non si sa ancora nulla di positivo, merita essere rilevata anche questa.

La signora Beltscheff è una delle più belle donne che conti la città nostra. Ancor prima che l'infelice ministro cadesse vittima dell'infame agguato, si notava che il principe Ferdinando non nascondeva le sue simpatie per la bella signora e che più volte egli cercò avvicinarla intrattenendosi nelle feste di Corte a preferenza con essa.

Ora, dopo morto il Beltscheff, questa intimità pare si faccia più grande e la signora Beltscheff andò più volte a Corte e si dice anzi ch'essa sia partita ieri l'altro per Filippopoli ove si trova pel momento il principe.

In conseguenza a queste voci le ipotesi e le dicerie sono infinite.

Si dice perfino che il principe Ferdinando fece assassinare il suo ministro onde possederne la moglie. La fantasia popolare non ha più limite e si insinua che dalla Corte parti l'ordine di uccidere il ministro e che gli assassini sono nascosti nel palazzo del principe, perchè essi sarebbero altrimenti già scoperti a quest'ora.

ECHI DEL PRIMO MAGGIO.

IL CASO DELL'ON. BARZILAI.

Se n'è parlato anche troppo, del caso toccato all'on. Barzilai nei fatti accaduti a Roma il primo di maggio: ma oggi dobbiamo riparlarne.

Cavallotti e Barzilai invitarono, con lettere stampate sul *Don Chisciotte* e sul *Fanfulla*, quell'ufficiale che avrebbe detto al Barzilai — Inginocchiati, vigliacco! — a farsi conoscere. Ora, il capitano di cavalleria Bozzi scrisse una lettera a Barzilai, in cui si legge: Ricordo di aver detto ad un tale che non conoscevo e che faceva l'atto di inginocchiarsi domandando replicatamente pietà: — Adesso inginocchiati, vigliacco! Dichiaro però, che non è vero che l'individuo fosse solo; si trovò insieme ad altri, dietro i quali eravi un gruppo che scagliava pietre. Non è vero che il medesimo individuo mi si sia qualificato quale rappresentante della Nazione; non è vero che io abbia usato le armi. — Il capitano domanda al Barzilai una rettifica delle inesattezze pubblicate.

Barzilai conferma invece le sue dichiarazioni, aggiungendo di respingere energicamente la spiegazione che si vuol dare al caso occorsogli.

I commenti sul fatto sono infiniti.

Si diceva che, insistendo il capitano di cavalleria ad affermare che Barzilai si è inginocchiato senza che gli venisse imposto, quindo ciò risultasse vero, i colleghi dell'estrema sinistra imporrebbero a lui di dimettersi.

Un'altra versione dice che il capitano spiegherebbe così l'incidente: Quando Barzilai si vide minacciato da un fendente, inchinò naturalmente ed istintivamente la persona per difendersi. Allora l'ufficiale gli disse: «Ah! ti inginocchi, vigliacco?»

Il capitano Bozzi voleva prima battersi coll'on. Cavallotti; ma i superiori glielo impedirono, perchè un ufficiale non è responsabile degli atti suoi in servizio se non verso i superiori.

Il capitano ha ancora una mano ferita per una sassata ricevuta.

Il trasporto della salma di Carmelo Raca.

Roma, 4. Stamane avvenne il solenne trasporto al cimitero della salma della guardia Carmelo Raca uccisa al comizio del 1 o maggio. Vi partecipavano il sottosegretario di Stato per gli interni onorevole Lucca, il prefetto, il generale Bava, altre autorità, molti ufficiali e funzionari di questura. Il corteo era preceduto dalla musica del 5o fanteria. Ne facevano parte alcuni plotoni di carabinieri, guardie di questura, finanziarie, munipali e dei vigili coi rispettivi comandanti. Sul carro erano deposte molte belle corone; grande folla.

Parlò il prefetto Calenda in modo commovente. Il governo soccorrerà la famiglia.

La morte dello storico Gregorovius.

È morto, a Monaco di Baviera, lo storico Gregorovius. Egli era nato il 19 gennaio del 1821 a Neichenburg, nella Prussia orientale. Dopo avere pubblicato nel 1841 parecchi scritti letterari, fra cui *Werdomov e Wladislaw dal deserto del romanticismo*, diede in luce un lavoro più importante: *Il Guglielmo Meister del Goethe nei suoi elementi socialisti*. Lavori di minore mole, ma pieni di profondità e calore di sentimento furono: *L'idea del polacchismo; I conti polacchi e magiari*. Nel 1852 Gregorovius venne in Italia e la visitò quasi tutta, fermandosi a lungo in Roma.

Nel suo soggiorno in Italia scrisse molte opere sulla nostra storia. Ricordiamo: *Corsica; Figure, storia, vita e scene dell'Italia; Pellegrinazioni a Napoli e in Sicilia; Da Ravenna sino a Mentana; Paesaggi pugliesi*, opere tutte raccolte in cinque volumi, col titolo di: *Anni di pellegrinaggi in Italia*, nei quali non solo ci descrive praticamente le bellezze naturali d'Italia, ma si mostra conoscitore della storia italiana, delle sue tradizioni e dei suoi monumenti. Notevoli fra tutte le sue opere è la *Storia della città di Roma nel medioevo*.

Per queste opere il Municipio di Roma gli conferiva nel 1876 la cittadinanza romana. Gregorovius ultimamente pubblicò: *Lucrezia Borgia*, tradotta pure in italiano, in cui, a somiglianza dell'inglese Gilbert, tentò coll'appoggio di nuovi documenti di riabilitare la memoria di quella celebre donna.

Povera Polonia!

Leopoli, — 3. I polacchi celebrarono con gran pompa il centenario della costituzione del 3 maggio 1791, ultimo atto politico della repubblica polacca. A Leopoli, Cracovia, Posen e in tutte le piccole città della Polonia austriaca e prussiana si erano formati dei Comitati per celebrare solennemente la festa nazionale. Questa riuscì magnifica a Leopoli e Cracovia ove vi furono delle illuminazioni splendide e passeggiate con musiche in testa. Si sono celebrati gli uffici divini in tutti i santuari. Nella sala del municipio e in molti altri luoghi pubblici si tennero delle Conferenze. Stasera teatro di gala, splendida illuminazione per le piazze, vie e case. Tutte le classi sociali, gli operai e contadini compresi parteciparono alla commemorazione. Ordine perfetto dappertutto. Le guardie nazionali e gli studenti mantenevano l'ordine in città. Furono oggi istituite parecchie Società e istituzioni patriottiche. Tutti i giornali pubblicarono dei supplementi straordinari.

Una fucilazione in vista.

Si ha da Roma che il tribunale superiore di guerra confermò la sentenza di morte del soldato Seghetti emessa dal tribunale militare di Genova.

Cronaca Provinciale.

Addio ad un funzionario.

S. Daniele, 3 maggio.

Senza sfoggio d'elucubrazioni, spoglio dei sentimenti effimeri dell'etichetta, mando un nuovo addio di commiato a quell'integerrimo impiegato, a quel campione d'amicizia che è Amedeo Pelà. — Buono con tutti, consigliere onesto, egli in meno di un anno che coprì il posto di Reggente l'ufficio del Registro a S. Daniele, si è guadagnato la stima, l'ammirazione, la simpatia universali. — La legge fiscale cui egli era chiamato ad osservare, è parsa a tutti meno severa sotto l'egida della sua cortesia; non già perchè la interpretasse con men seria austerità, ma perchè adoperando un sistema eclittico accolse sempre ogni ceto con quella gentilezza ed affabilità che non è tesoro di tutti.

L'affetto per lui zampillava vivo e limpido come linfa qui, ieri sera, alla locanda Rovere, dove spontaneamente, imparzialmente, senza distinzione di colore e di partito, si raccoglievano in agape fraterna ben trent'otto convitati per offrirgli una cena d'addio.

Egli, il sig. Pelà, per gli splendidi esami testè subiti, passa quale ricevitore a Rose. — Laggiù, nella terra degli Abruzzi, porterà con se le più sincere memorie dell'amicizia, i più graditi ricordi di questo poetico Colle, nonchè l'impronta della vera onestà e dello studiato sapere che sono i migliori auspici per un brillante e meritato avvenire.

C. G.

Un friulano che si fa onore.

Il signor Guglielmo Polese di S. Vito al Tagliamento, domiciliato a Vienna, ove possiede il rinomatissimo Stabilimento orticolo di acclimatizzazione; nella grande esposizione orticola ch'ebbe luogo testè in quella capitale ottenne cinque medaglie, fra le quali la grande d'oro per l'ingegno artistico, una grande in *vermeil* per la sua collezione di palmizi ed altra pure grande in argento per la collezione di Licopodiacee e Sellaginele.

Al bravo compatriota vivissime congratulazioni.

Pittore e scultore.

Lo scultore Gigi De Paoli di Pordenone ha eseguito una pala — *Nigra sum sed formosa* — regalata dal signor Jenny, rappresentante la ditta Jenny, Barbieri e C., alla cappella della Vergine, rifatta quasi per intero per cura dello stesso signor Jenny; cappella che trovasi in vicinanza dello stabilimento di Torre.

Della pala così scrive il *Tagliamento*:

«Perfezione di linee, colorito eccellente, tocchi da maestro: un complesso degno di plauso. Un bel quadro; più ancora: una rinnovellazione del bello antico: di quella forma che imponeva, che spingeva all'ammirazione. E così, lo scultore già noto si dà con amore alla pittura e sublimandosi nelle stupende rivelazioni dell'arte, si atteggia all'enciclopedico, riuscendo vincitore nel forte agone. Andate a vedere quella pala e giudicate.

Concordato al 35 per cento.

Il 26 marzo del corrente anno veniva dichiarato il fallimento di Giuseppe Di Santolo di Peonis, frazione del comune di Trasaghis, il quale eserciva, un piccolo negozio. Oggi si potè addivenire, mercè la solerte opera del curatore avv. Perissutti, ad un concordato, in forza del quale i creditori riceveranno il 35 per cento, subito. Alcuni ricevettero già l'importo loro spettante.

Suicidio.

Alle 4 e mezza ant. del 27 decorso, per dissesti finanziari e perchè afflitto da malattia incurabile, suicidavasi in Forni di Sotto il perito Polo Giuseppe, gettandosi da una finestra del terzo piano della sua abitazione.

Da Pontebba

abbiamo ricevuto uno scrittarello, inviatoci da uno *spirito bizzarro* di quel Paese.

L'autore scherza circa l'esistenza di *anarchici*, il cui covo sarebbe stato il teatrino delle marionette. Ma, se lo scherzo per Pontebba è lecito, c'è poco da scherzare su certi avvenimenti del giorno, e non siamo disposti a secondare il nostro ignoto Corrispondente nel suo buon umore.

Comunicazione.

Riceviamo la seguente:

Onorevole Sig. Direttore della *Patria del Friuli*.

La prego ad usarmi la cortesia di annunciare che ho prodotto querela al Procuratore del Re contro il *Cittadino Italiano* per la corrispondenza di Cividale inserita nel numero del 2 corr., accordando al querelato la prova dei fatti.

Ringraziandola, e con pefetta osservanza.

Cividale, 5 maggio 1891.

Dev.mo
Domenico Indri.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 4 Maggio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	5 Maggio. Ore 8.
Ter.	24 2	27.2	29.	19.6	29.2	16 2	13.6	18.4
Bar.	748	747 5	747.	748.	—	—	—	748.
Dir.	S.O	S.O	S.O	—	—	—	—	S.O

Minima nella notte 4-5: 12 9

Tempo vario — tendenza a pioggia.

Bollettino astronomico

5 Maggio 1891

Sole: leva ore di Roma 4 39 4; Passa al meridiano 11 53 24 5; Tramonta » » 7 7 8; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 3.37 a.; tramonta ore 3.42 p; età giorni 26.6; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 16.° 14' 30."9

I nostri deputati.

Dei deputati friulani votarono fiducia nel Governo gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Marzin, Monti.

Votarono contro; Marinelli, Seismit-Doda, Solimbergo.

Interessante pei Municipi.

«Sono essenti dal bollo gli avvisi pubblicati dai municipi, annunzianti l'epoca della fiera o mercati da tenersi nei rispettivi Comuni. (Parere del Consiglio di Stato in data 14 maggio 1886, invocato dal Comune di Lanzo).»

Società Dante Alighieri.

La Rappresentanza del Comitato udinese tenne ieri sera una seduta. Letta la relazione dei deputati Marinelli e Solimbergo, che insieme all'on. Marzin rappresentavano il Comitato di Udine al Congresso della Società ch'ebbe luogo in Roma nei giorni 26, 27 e 28 corrente, il Consiglio si mostrò grato ai suoi delegati per l'opera da essi prestata nei lavori del Congresso e deliberò di pubblicarne la relazione.

Si consentì poscia di mandare in dono alla scuola italiana di Belgrado delle tavole di nomenclatura e delle carte geografiche.

Si decise in fine di erogare L. 20 per il monumento a Tartini, che sarà eretto in Pirano d'Istria.

Liviano

è il titolo di un romanzo storico che esce a Pordenone.

La prima dispensa è adorna di un magnifico ritratto, lavoro del distinto scultore e pittore Luigi De Paoli. Forse altri pregievoli disegni del De Paoli illustreranno le dispense future di questo romanzo.

La sdrondenade al negozio Peressini.

In una delle bacheche del negozio Angelo Peressini in Via Mercatovecchio stanno esposte delle belle fotografie, Stabilimento Malignani, rappresentanti diverse scene della commedia *La sdrondenade* dell'avv. Lazzarini tempo fa recitata con brillante successo dalla Società comica friulana.

La *macia* di Policarpo Dr Bert è ben riescita, sia per l'originale truccatura come per le pose comicissime e degno compagno gli è Luigi Pignat sotto le vesti del *plevan*.

Il pubblico si compiace a guardare quelle fotografie e per certo dal Policarpo di Bert s'aspetta qualche cosa di ben esilarante nella recita che darà la Società comica friulana giovedì venturo al Teatro Minerva.

Società Operaja Generale.

Sono invitati i soci in generale assemblea di 2.a Convocazione nella domenica 10 maggio alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno;

1. Resoconto Generale della Società e delle istituzioni annesse relative al primo trimestre 1891.
2. Comunicazione della Direzione.

Una generosa persona.

che altre volte rispose subito ai nostri appelli alla carità cittadina, ci manda lire dieci per quel povero Malandrini di cui il cenno di ieri nel nostro giornale. Ringraziando il donatore, consegneremo in giornata le dieci lire a quel disgraziato.

Ubbriaco che oltraggia.

Da un vigile urbano fu arrestato Canal Marcantonio falegname di Udine, per ubbriachezza molesta e per oltraggio all'agente municipale.

Cane da caccia.

Questa mane fu condotto nella caserma delle guardie di città, un cane da caccia abbandonato, di pelo grigio, macchiato, con collare.

Un pazzo che viaggia.

Questa notte, proveniente da Cormons, arrivava alla nostra Stazione uno sconosciuto, che dava manifesti segni di alienazione mentale. Fu dalle guardie di città accompagnato all'Ospedale.

Autorizzazione alla provincia di Udine di eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti, per l'esercizio 1891, la media del triennio 1884-85-86.

Nella seduta del 16 aprile p. p. il Ministro dell'Interno presentò alla Camera un progetto di Legge per l'autorizzazione ad alcune provincie (compresa Udine) ad eccedere la sovraimposta media succitata.

In detta relazione ecco quanto troviamo esposto:

— Inspirandosi al concetto ripetutamente espresso dal Consiglio di — *cercare cioè ogni economia nel bilancio e di resistere ad ogni spesa a tutto rigore non necessaria* — la Deputazione provinciale di Udine nel compilare il bilancio per l'anno 1891 vi eliminava la spesa per varii assegni e sussidii a Scuole ed Istituti in Udine od in altre città della Provincia per il complessivo importo di L. 12550, appunto perchè spese meramente facoltative e di una utilità non egualmente da tutti ammessa.

In Consiglio la proposta eliminazione venne molto combattuta e un ordine del giorno per il ripristino di dette spese, presenti e votanti 39 consiglieri, riportò voti favorevoli 21, contrari 19.

In seguito a tale votazione quelle partite vennero ripristinate e fu aumentata in corrispondenza la sovraimposta ai tributi diretti.

Questo provvedimento però venne denunziato al Ministero che rimise come di regola gli atti al Consiglio di Stato, il quale espresse il parere che nel bilancio 1891 della provincia di Udine si debba annullare lo stanziamento delle denunziate spese facoltative.

La ragione del reclamo e della risoluzione del Consiglio di Stato sta tutta nel disposto dell'articolo 208 della legge Comunale e Provinciale, secondo il quale le spese facoltative provinciali non solo debbono avere carattere di pubblico interesse nel territorio della provincia, ma debbono essere deliberate dalla maggioranza di 2/3 dei consiglieri assegnati alla provincia.

Nel caso in esame, avendo la Provincia di Udine cinquanta Consiglieri, lo stanziamento di quelle spese avrebbe dovuto riportare il voto favorevole di trentaquattro Consiglieri. Non avendone riportato che ventuno, la proposta di ripristino si doveva ritenere respinta.

In seguito a ciò si credette opportuno di far indire una convocazione del Consiglio provinciale perchè avesse deliberato nuovamente su quelle tali spese e nel modo indicato dall'articolo 208 della legge sopracitata, ma la Deputazione provinciale vi si rifiutò anche perchè il Consiglio non avrebbe certamente mutate le sue risoluzioni.

Il Prefetto stesso, come dal suo rapporto 13 febbraio, si uniformava al concetto della Deputazione.

In vero, non trattandosi di servizi obbligatori e non essendo stato presentato verun ricorso dagli aventi interesse, mancherebbe la ragione legale per costringere ed anche semplicemente per officiare la Rappresentanza provinciale di Udine a mantenere le menzionate spese.

Per tutt'altro il bilancio provinciale di Udine apparisce pienamente regolare. Esso si pareggia con una sovraimposta di L. 973,092.67 corrispondente a centesimi 62.4668 sopra ogni lira d'imposta principale, eccedente la media del triennio 1884 85-86 per lire 211,093,67 in somma effettiva e per centesimi 12 e millesimi in ragione percentuale.

Detraendo però a norma di quanto fu detto più sopra la spesa complessiva di lire 12,550 che illegalmente figura alla categoria III del titolo III per sussidi alle scuole ivi indicate, la sovraimposta si ridurrà a lire 950,542.67, quanto vi proponiamo di autorizzare».

Una Commissione parlamentare della quale facevano parte anche gli onorevoli Chiaradia e Marzin e che ebbe a relatore l'on. Brunialti, presentò il 25 p. p. la relazione sul progetto di legge sovraindicato. Accetta pienamente le proposte del R. Ministero, e solo accenna, a motivo di confronto, l'esiguità di certe spese nel bilancio della nostra provincia mentre gravissime sono quelle di altre provincie.

Ecco le testuali parole:

«Il bilancio della provincia di Udine non dà luogo ad alcuna osservazione. La domanda di sovraimporre lire 973,092.67 venne già ridotta dal Governo a lire 960,542 67 cancellando una spesa di lire 12,50 per assegni e sussidi a scuole e istituti che non venne approvata dal Consiglio colla maggioranza dalla legge stabilita. Sulle altre spese non troviamo necessaria alcuna altra riduzione. Se per confortare le nostre proposte riguardo alla provincia di Udine, che le torna che la provincia di Udine, che le può essere paragonata per territorio e popolazione, spende per indennità a tutti i membri della Deputazione Provinciale, ai consiglieri ed ai membri della Giunta provinciale amministrativa meno di quanto è assegnato pel bilancio di Potenza al solo presidente della Deputazione.

Dichiarazione.

Nel numero di jeri comparve sotto la rica *voci del pubblico* un articoletto acissimo firmato G. R. contro un Impiegato Giudiziario imputandolo di essere autore di un articolo comparso sul *Sior Tonin Bonagrazia* di domenica.

Noi, come i Lettori sanno da gran tempo, siamo soliti a deplorare certa *facilità articolistica*, come non saremmo mai per approvare che Impiegati, specie Impiegati Giudiziarii, fossero anche giornalisti o Corrispondenti di Giornali, e tanto meno di quella specie che si intitola *umoristica*. Ma, nel caso concreto, siamo a dichiarare essere a nostra piena notizia che il signor A. S. (*Sior Cossul*) non è niente affatto autore dell'articolo antedetto comparso nel *Sior Tonin Bonagrazia*.

Una busta perduta.

Fu perduta per via Grazzazo una busta di pelle contenente tre libretti.

Competente mancia a chi, avendola trovata, la porterà all'Impresa di Pubblicità L. Fabris e C. Via Mercerie n. 5.

Ringraziamento.

La Sorella ed i Nipoti del mai abbastanza lacrimato *Mons. Gio. Batta.* ...ro, ringraziano tutti coloro che onorarono la memoria di Lui col prendere parte ai suoi funerali, e confortarono con parole di rimpianto quelli che erano strettamente uniti coi legami di parentela e d'affetto all'indimenticabile estinto.

Chiedono poi scusa di ogni involontario mancamento in questa luttuosa circostanza.

Congregazione di Carità di Udine.

Mese di aprile 1891.

Sussidii mensili:

da L. 1 a 4	N. 149	L.	446.40
» » 4 » 5	» 145	»	581.15
» » 5 » 8	» 210	»	1144.40
» » 8 » 10	» 36	»	292.—
» » 10 » 15	» 24	»	246.—
» » 15 » 30	» 13	»	232.50
» » 30 » 40	» 1	»	30.—
» » 40 in su	» —	»	—.—
Totale	N. 578	L.	2972.45

delle quali sono lire 150 straordinariamente distribuite sul fondo della veglia 6 gennaio 1891 a N. 32 poveri.

Ricoverati:

all'Istituto Ospizio Tomadini	N. 4
alla P. Casa delle Derelitte	» 3

Elargizioni pervenute durante il mese indicato: Billia D.r Gio. Batta L. 12.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di aprile 1891.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	83	K.	8285
Trame	» »	10	»	925
Totale	» »	93	»	9210

all'Assaggio.

Greggie	N. 178
Lavorate	» 8
	» —
Totale	» 186

Ieri alle ore 2 pom. rendeva l'anima a Dio

Cucchini Luigi fu Marco
d'anni 75.

La moglie, i figli e le nuore ne dànno ai parenti ed amici il triste annunzio.

Udine, 5 maggio 1891.

I funerali seguiranno oggi 5 maggio alle ore 4 pom. nella Chiesa di Chiavris partendo dalla casa N. 2.

Società Operaia Generale.

I Soci sono invitati ai funerali del defunto Socio

Cucchini Luigi possidente.

VOCI DEL PUBBLICO.

Ancora sulla questione della Torre a Porta Villalta.

Il voto espresso a grande maggioranza dal Consiglio comunale per la conservazione della Torre a Porta Villalta, io lo interpreterei come un primo argine alla odierna corrente, che vorrebbe distruggere monumenti antichi, visibili testimonianze della storia e dell'arte, a noi trasmessi dagli avi.

Quello peraltro che mi sorprende si è l'agitazione manifestatasi nella circostanza in cui si trattava di quest'ultima demolizione; mentre negli anni addietro, in cui ebbe principio l'opera distruttoria di edifici consimili, la opinione pubblica ebbe poco o punto ad occuparsene.

Ai nostri giorni si è veduto abbattere parecchie torri coordinate al sistema della seconda cerchia della città nostra, ed altre collegate alle mura da ultimo demolite. Se le torri interne non lasciarono traccie della loro sparizione, quelle dell'ultima cinta, per riguardi daziarii, dovettero essere sostituite da ferree barriere.

Ne viene quindi che il troppo ritardato zelo di conservazione delle patrie memorie, porti con sè il controsenso che nei differenti ingressi alle borgate della città nostra, il forestiero, da una parte vegga sorgere una torre antica, dall'altra un cancellata di meschina apparenza, e perciò abbia a rimaner poco edificato del sistema edilizio invalso fra noi.

Però la recente deliberazione del Consiglio Comunale fu saggia, in onta allo sconcio ora avvertito. Si vede che nel pubblico comincia a farsi strada il sentimento di venerazione per quanto operarono i nostri padri, sia nelle guerre per la indipendenza e prosperità della Patria, sia nel creare svariate opere artistiche meritevoli di passare alla posterità.

Le infelici costruzioni che l'arte moderna vorrebbe presentare alla nostra ammirazione, dovrebbero invece interessarci a conservare ed a tenere in buon assetto le opere monumentali che la sapienza e la splendidezza dei nostri antenati ci hanno tramandato. Ma la poca riverenza per quegli insigni maestri di cui siamo indegni imitatori, lo sprezzo per tutto ciò che appartiene all'antichità, la opinione che i tempi andati fossero tempi di barbarie e di ignoranza, acciecano la nostra mente in guisa, da persuaderci che tutto quanto, sia bello o non bello, su cui stà impresso il marchio de' secoli, abbia a scomparire.

E fu ben detto, che bisogna tener conto di quanto in opere pubbliche abbiamo ereditato dagli avi, dal momento che noi nulla sappiamo produrre che possa essere religiosamente conservato dai posteri.

Le diverse città primarie d'Italia, ricche di opere classiche e grandiose, erette nei passati secoli, non mancano però di ogni loro cura per la conservazione dei principali monumenti. Ma per le opere di minore importanza, quandanche non meno pregiabili per ricordi storici e per bellezza artistica, la tendenza demolitrice si manifesta più che mai, massime nelle città secondarie, una delle quali è la nostra.

E questo fatto si realizza pur troppo ai nostri giorni. Desta ribrezzo il pensare, che nella occasione del disastro avvenuto nel 1876 in danno della nostra Loggia Municipale, vi fu un ingegnere, il quale opinava che si avesse dovuto approfittare di quell'avviamento per demolire le superstiti mura di quell'edificio, onde allargare la Piazza Vittorio Emanuele. In tal modo, stando all'opinato di quel grand'uomo, si doveva distruggere il più bel simbolo della nostra vita cittadina passata e presente, per una semplice comodità del pubblico, appunto perchè un male inteso bisogno di circolazione ora viene anteposto a tutto ciò ch'è venerabile e degno della nostra più viva affezione.

Questa tendenza a far scomparire le migliori opere antiche, allegando i pretesi bisogni della moderna civiltà, sarebbe meno deplorevole, qualora ciò che si distrugge venisse sostituito con lavori di merito artistico superiore o per lo meno uguale. Ma questo, come si accennò più sopra, non avviene.

Si ha un bel dire che nei diversi Comuni italiani, come il nostro, tutto quello che si erige ad uso pubblico, viene esaminato ed approvato dai rispettivi Consigli. Ma gli Uffici Municipali hanno il loro personale tecnico, al quale spetta di approntare progetti che siano approvabili non solo dal lato economico, ma più ancora dal lato tecnico ed artistico. Ma succede troppo spesso, che se un'opera male ideata viene sgraziatamente ammessa, le conseguenze si è soliti attribuirle al Consiglio deliberante, mentre invece si dovrebbero imputare a chi per professione e per dovere di applicarsi con ogni studio affinchè i lavori edilizii riescano decorosi, era tenuto a presentare, anche ai profani in arte, quegli elaborati che la volontà dei cittadini giustamente reclamava

Udine, 2 maggio 1891.

F. B.

Gazzettino Commerciale

Mercato Granario.

Granoturco com. da	L. 13.40	a 14.25
» Giallone	» 14.50	» 15.—
Segala	» 16.—	» —.—

Notizie telegrafiche.

Gravi disordini in Francia.

L'eccitamento del popolo contro i militari.

Parigi, 3. Sanguinosi fatti si deplorarono a Fourmies il primo di maggio. I morti sono quattordici; e i feriti quaranta. I soldati tirarono per squadre; le palle fischiavano fra le grida di rabbia e di dolore dei colpiti.

Gendarmi, soldati, operai, donne, ragazzi lottavano disperatamente.

Quando i rivoltosi scapparono, si vide un orribile spettacolo: morti e feriti giacevano nel sangue e nel fango.

Ieri la folla eccitata lanciava invettive contro i soldati gridando: «Vigliacchi! Rendeteci i nostri fratelli!» Le donne esasperate mostrano il pugno ai militari.

Si cantano canzoni rivoluzionarie, fischiando le truppe.

Molti portano il lutto al berretto mettendolo sotto il naso agli ufficiali. — V'è anarchia completa. Le guardie municipali, i pompieri, i musicanti si dimettono. La società di tiro a segno e d'istruzione militare si sciolgono e tutti riconsegnano le armi, le insegne, le bandiere al Municipio.

Il clero accorse nella mischia raccogliendo i caduti.

Arrivano parecchi battaglioni di fanteria e due reggimenti di cavalleria.

Parigi, 4. L'*Intransigeant* apre una sottoscrizione «per le vittime del massacro di Fourmies.»

Scrive la *Gustice*: «Per la prima volta sotto la Repubblica il sangue è stato versato in piena pace, malgrado la proibizione delle riunioni all'aria aperta. Perfino a Roma tollerarono una riunione in strada. Colà la truppa intervenne soltanto dopo la morte di due agenti. In Francia i manifestanti soli sono colpiti.

Parigi, 4. Alla Camera si discusse l'interpellanza del socialista Dumay e altri deputati sui disordini di Fourmies e sul conflitto avvenutovi tra i dimostranti a le truppe. Il ministro Constans dice che i rapporti ufficiali stabilirono che l'aggressione venne dai dimostranti. La truppa fece il suo dovere.

Incidenti furono sollevati da alcuni deputati di Destra e boulangisti.

Si telegrafa da Fourmies che ai funerali delle vittime del 1.o maggio assistè gran folla. Al cimitero furon pronunciati discorsi violenti.

Parroco aggredito e derubato.

Roma, 4. In Artena stanotte, pretestando il bisogno di assistere un moribondo, si svegliò il parroco. Quando uscì dalla camera tre mascherati lo aggredirono e saccheggiarono la casa rubando L. 250. Si fecero cinque arresti.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.36	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

NOTIZIE DI BORSA

LONDRA, 2.

Inglese 95. 5|8 Italiano 92.5|8

PARIGI, 20.

Rendita Fr. 3 0|0 94.65 — Rendita 3 0|0 per 94.52 Rendita 4 e 1|2 104.75 Rendita it. 91.70. Cambi su Londra 25.28 1 Consolid. inglese 95. 7|16 Obbligazioni ferr. italiane 332.50. Cambio italiano .1— Rendita turca 18. 6 Banca di Parigi 808.— Ferr. tunisine 501.— Prestito egiziano 495.62. Prestito spagnuolo est. 75. 1|2 Banca di sconto 481.—. Banc. ottomana 596.56 Credito fondiario 1250. Azioni Suez 2600.

MILANO, 4.

Rend. c. da 94.37.—| a —.——| Cambi Londra 25. 35 a —.—| Cambi Francia a vista 101.10 a . Cambi Berlino a vista 125.07

BERLINO, 4.

Mobiliare 163.90. Austriache 111.34 Lombardo 55.20 rendita italiana 92.60.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337 — Casa Lampertico

UDINE
Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixis Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20; per 100 litri 4.

Wein pulver — della quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1,70, per 100 lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri L. 1,50 con istruzione.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro! non occorrono apparrechi per fabbricarla. Dose per 50 litri lire 5.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbe a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. «Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano» ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3,50; per due scatole o più lire 3 l'una: sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile. — Fistole, carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuto poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida, delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il «Cerone americano» oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il «Cerone Americano» è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3,50.**

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castagno naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — E' un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio, lire 1 al pezzo.

Naftalina. — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorissima, impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora, L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 iscrizioni pratiche per fare diverse sorta di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. lire 2.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la pronta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — E' una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1,50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0,60.

Cera vergine excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie,

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per lavare sgorbi e cancellatura della carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1,20 con istruzione.

Acqua Antipoliaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3,75 Istruzione in tre lingue,

Timbri di gomma e di metallo, da studio, paginatori calendari automatici ed a mano, monogrammi autografi; tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 1,50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini Bak. — E' un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Irnos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Fiorine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Lustraline — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1,50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

ALTRE SPECIALITA' NAZIONALI ED ESTERE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2,50

CRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Cristiansand nella Norvegia dalla casa Inglese COSWEL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91 Genova, Piazza Fontane Morose.

In Udine presso **Comelli — Comessatti — Minisini — Fabris.**

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, be fermacarte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITA LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LE INSERZIONI

Luigi Fabris & C.
IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0. 60 » »
Terza pagina	» 0. 50 » »
Quarta pagina	» 0. 25 » »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dal l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3,75.**

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità, Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, della 1890. Tip. Patria del Friuli — *Proprietario Domenico del Bianco.*